

inflazione monetaria non sono scongiurati, ma essi non hanno finora incrinato sostanzialmente la saldezza della moneta. Il problema dell'occupazione, nonostante l'aumento continuo di popolazione lavoratrice e l'inadeguato flusso emigratorio, non è peggiorato. Il che può fornire elementi positivi per dimostrare che l'economia italiana trova, per quanto sta in sé, le vie per raggiungere un equilibrio a più elevati livelli di reddito e di occupazione.

G. CARPANO

NATIONS UNIES, *Etude sur la situation économique de l'Europe en 1948*. Un vol. di pag. XII+327. Genève, Département des Affaires économiques, Nations Unies - 1949.

Questa pubblicazione delle Nazioni Unite, preparata dalla Division des Etudes et des Programmes della Commissione Economica per l'Europa sotto la direzione del Kaldor, dà un quadro completo dell'economia europea alla fine del 1948.

La situazione generale in quell'anno differiva sensibilmente da quella degli anni precedenti poichè l'inflazione, la penuria di derrate e le altre difficoltà caratteristiche dell'immediato dopoguerra erano già superate in larga misura e la produzione ed il commercio dell'Europa avevano quasi raggiunto i livelli prebellici. I problemi della ricostruzione stavano passando in seconda linea di fronte a più vasti problemi di portata mondiale come quello del dollaro e della bilancia dei pagamenti.

La pressione inflazionistica risultava diminuita in tutti i paesi, ad eccezione della Francia e della Grecia, tanto che, nell'insieme, i prezzi erano saliti nel 1948 solo del 2-5 %, a differenza dell'anno precedente in cui la percentuale di rialzo aveva raggiunto il 20 %. Anche i salari seguirono la tendenza stabilizzante ed il loro aumento fu ovunque inferiore all'aumento della produttività, salvo per la Francia, l'Italia e la Finlandia. La lotta contro l'inflazione assunse in quell'anno carattere differente a seconda dei paesi; in quelli ad inflazione mascherata, ove la stabilità dei prezzi era mantenuta a mezzo di controlli e razionamenti e nei quali l'accumulazione dei fondi liquidi aveva

raggiunto proporzioni anormali come la Germania e nell'Unione Sovietica, il metodo adottato consistette nel sopprimere la moneta in circolazione mediante riforme monetarie; nei paesi ad inflazione dichiarata come il Belgio, l'Italia e la Francia, si adottarono prevalentemente misure di restrizione del credito bancario.

La formazione del capitale in Europa, pur essendo stata nel 1948 superiore di un quarto a quella del 1938, rimase relativamente debole in proporzione ai bisogni. Nell'industria il tasso di incremento del capitale non superò il 3 % durante l'anno, nella media. Si constatava, inoltre, che esso era più elevato nei paesi a maggior sviluppo industriale in confronto a quelli meno industrializzati, il che rendeva ancora più accentuata la disegualianza tra le varie nazioni circa il rapporto tra mano d'opera disponibile e apparato produttivo. Era, pertanto, desiderabile un certo grado di coordinamento nel piano degli investimenti elaborati nei diversi paesi, per aumentare il livello del reddito globale attraverso una specializzazione più profonda delle varie attività industriali.

Nel 1948 si ebbe un'importante ripresa delle esportazioni, specialmente dei manufatti, benchè in tale settore la Germania fosse ancora assente. La Gran Bretagna era in testa con un volume di esportazioni del 47 % superiore al prebellico. Si notava che il commercio intereuropeo aveva ripreso meno del commercio coi paesi oltre mare, dato che la Germania era lungi dall'aver ripreso il suo posto di anteguerra nel commercio intereuropeo e fungeva perciò come centro di contrazione. Per contro, si registrava una quasi generale diminuzione nelle importazioni dei paesi europei col resto del mondo e particolarmente cogli Stati Uniti.

Ciò si spiega in parte per le difficoltà di procurarsi le necessarie divise estere ed in parte per l'avvenuto aumento della produzione europea. Il costo di materie prime rare e le difficoltà di approvvigionamento avevano, inoltre, provocato una modificazione nel rapporto tra le importazioni di dette materie e la produzione industriale. I paesi europei avevano imparato durante e dopo la guerra a realizzare economie nell'impiego delle materie prime, ad utilizzare surrogati, scarti e cascami.

Per quanto si riferiva alla bilancia dei

pagamenti, il confronto tra importazioni ed esportazioni dell'Europa col resto del mondo denotava uno squilibrio del 60 %. Aumentando le sue esportazioni del 60 %, l'Europa avrebbe potuto coprire interamente le importazioni, ma con ciò il problema del dollaro non sarebbe stato risolto. Per questo sarebbe occorso un aumento delle esportazioni con gli Stati Uniti del 300 %, oppure la conversione in dollari delle valute eccedentarie guadagnate dai paesi europei in altre aree monetarie. E' noto che oggidì il problema del dollaro ha perso molto della sua importanza per via degli acquisti eccezionali di materie prime praticati dagli Stati Uniti all'estero per alimentare le sue industrie di riarmo, ma ciò non risolve permanentemente la situazione. Il nodo del problema risiedeva allora (e anche oggi) nel fatto che la Confederazione americana è non solo il paese industriale più sviluppato del mondo, affermano gli autori dell'*Etude*, ma anche la regione eccedentaria più importante e il più grande fornitore dell'Europa in derate alimentari. L'eccezionale facoltà degli Stati Uniti di essere autosufficienti è indicata come la causa prima dello squilibrio del loro commercio estero. Essa viene spiegata con noti fattori, tali come l'abbondanza delle risorse naturali, la politica doganale tradizionalmente protezionista e la particolare struttura della produzione americana che è venuta conformandosi per soddisfare i bisogni dell'Europa durante le due guerre mondiali e per sostenere il suo sforzo militare. Si calcola che nel 1948 la produzione industriale degli Stati Uniti fosse del 115 % più elevata che nel 1938. Si deve notare ancora il fatto che gli Stati Uniti, trovandosi, a causa dei conflitti, senza gli abituali rifornimenti esteri di prodotti essenziali, sono stati spinti a dare un impulso straordinario a settori di primaria importanza: prodotti chimici, coloranti, gomma sintetica, ecc. Sono indicate alcune soluzioni del problema. Il miglior metodo sembra consistere in un programma di investimenti a lungo termine di capitali americani nei paesi che maggiormente sentono le conseguenze della situazione, in vista di progetti di sviluppo e di aumento permanente della capacità produttiva.

La pubblicazione è dotata di numerosi prospetti e diagrammi ed arricchita da tre appendici riguardanti, la prima, il red-

dito nazionale dei paesi europei; la seconda, informazioni sulle fonti statistiche e sui metodi di indagine; la terza sulla produzione e sul consumo di importanti prodotti industriali, di fonti di energia, di automobili e naviglio commerciale, di materie prime essenziali, del materiale rotabile, nonché dati sulla capacità degli impianti di energia elettrica e dati sul commercio dell'Europa per paese.

G. CARPANO

PERROUX F., *Les comptes de la Nation*.
- Un vol. di pagg. VII-256. Paris, Presses Universitaires de France, 1950.

Questo volume del prof. Perroux offre una pregevole visione d'assieme dei metodi propugnati ed adottati dagli economisti e dai politici in vari paesi per gettare le fondamenta di una contabilità nazionale o sociale, intesa come sintesi delle contabilità privata e pubblica. Il principale carattere di questa contabilità nazionale è quello di essere una contabilità di gestione che fornisca ai responsabili della politica economica gli elementi adatti per bene amministrare e per raggiungere quegli scopi che la nazione giudica vantaggiosi.

La contabilità privata è ormai pervenuta ad uno stato di completezza, con la sua triplice ramificazione: il conto di cassa, il conto finanziario ed il conto di gestione; lo Stato invece dispone dei primi due metodi contabili, ma non ancora del terzo. Esso è in via di formazione e sarà perfetto il giorno in cui i conti dello Stato si inseriranno nell'insieme dei conti della nazione. A questa confluenza lavorano da anni le nazioni più progredite e le loro realizzazioni si chiamano White Papers in Inghilterra, Bill sull'occupazione in America, Bilancio nazionale in Olanda. La Francia e l'Italia non possiedono ancora un vero bilancio nazionale, ma a questo scopo stanno intanto raccogliendo ed elaborando una gran massa di dati e di informazioni.

La *quantificazione* della politica economica è una necessità sentita non solo agli effetti interni strettamente nazionali, ma anche nei rispetti internazionali. L'A. ricorda che allorché si è trattato di calcolare la quota-parte dei membri del Fondo monetario di Bretton Woods, i criteri cui